

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 giugno 1996 la motorizzazione civile di Catania ha sospeso il servizio di revisione e collaudo veicoli a Caltagirone, in virtù dell'articolo 80 del codice della strada, che prevede che le revisioni possono essere date in concessione a consorzi e a società consortili, anche in forma di cooperativa, purché abbiano i requisiti tecnici richiesti;

la sospensione di un servizio tanto importante comporta enormi disagi per gli utenti;

circa quindici erano i comuni della zona che usufruivano di tale servizio a Caltagirone;

ad oggi si sono già accumulate millecinquecento prenotazioni e, per coloro che hanno fretta, rimane l'unica possibilità di recarsi a Catania —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non ritenga necessario sollecitare la motorizzazione civile al ripristino temporaneo del servizio, almeno fino a quando non venga emanato il regolamento esecutivo per la disciplina del citato articolo 80 del codice della strada. (4-05067)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tre navi da pesca oceaniche denominate *Cusmaan Geedi Raage, 21 Oktoobar IV* e *21 Oktoobar III*, ora di proprietà del Governo della Somalia, ma al comando dei marittimi italiani Remo Di Felice, Gianfranco Di Francesco, Giuseppe Libbi, costruite dalla cooperazione italiana per lo sviluppo della Somalia, si trovano bloccate

nel porto di Aden (Yemen) da più di un mese, con un carico di pesce congelato del valore di circa 2,5 miliardi di lire;

dal 5 novembre 1996 l'autonomia di gasolio si è ridotta a soli tre giorni, tale da compromettere la conservazione del pescato;

tali imbarcazioni furono commissionate dalla stessa cooperazione italiana alla società « Esercizio cantieri Viareggio », insieme ad altre cinque navi, con una spesa globale da parte dello Stato di circa 120 miliardi e quindi a carico dei contribuenti;

tali navi furono poi donate al governo somalo;

i marittimi italiani hanno inviato un telegramma al Ministro degli affari esteri nel quale manifestano « una situazione ad alto rischio per il comandante Giuseppe Libbi, prigioniero di terroristi somali —:

come il Governo intenda agire per salvaguardare l'incolumità fisica dei comandanti italiani facenti parte della marineria di Martinsicuro (Teramo) e operanti nell'area di San Benedetto del Tronto;

che tipo di interesse abbia oggi il Governo per quelle sette navi, costruite con il denaro dei contribuenti;

anche alla luce della grave situazione istituzionale somala, se il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere azioni diplomatiche affinché il proprio investimento rappresenti un vantaggio per la nostra economia;

quale sia stato l'impegno economico globale dello Stato italiano dal 1980 ad oggi relativamente alla cooperazione per lo sviluppo della Somalia. (4-05068)

MUSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, un bambino di otto anni, cieco dalla nascita, frequentante la terza elementare dell'istituto di piazza Dante a Piombino

(Livorno), per ben due mesi dall'inizio dell'anno scolastico 1996-97 non ha potuto usufruire di un'insegnante di sostegno;

tale situazione è stata ulteriormente complicata — da quanto si apprende dalle autorità scolastiche locali, che da tempo si erano attivate per individuare una soluzione — dall'esistenza di un'ordinanza ministeriale che dà facoltà al personale scolastico non di ruolo di accettare o meno l'incarico;

tale situazione di diritto negato ha provocato al bambino e alla sua famiglia un comprensibile stato di abbandono e di amarezza profonda nei confronti dell'istituzione scolastica;

negli ultimi giorni, grazie anche all'interessamento del consiglio comunale e del direttore didattico di Piombino, si è trovata una soluzione, individuando una giovane maestra, non specializzata nel settore, che a proprie spese si sta impegnando, attraverso l'Unione italiana ciechi di Livorno, ad una rapida specializzazione che sia il più possibile efficace nell'attività di sostegno al bambino —:

quali siano state le iniziative prese dalle autorità scolastiche della provincia di Livorno, e con quale sollecitudine;

se non ritenga — per evitare che il problema si riproponga nei prossimi anni scolastici, con un ulteriore danno al bambino — di dover provvedere urgentemente a chiarire, in relazione all'ordinanza ministeriale citata, che, insieme alle legittime circolari che tutelano gli operatori scolastici, si possa contemporaneamente difendere concretamente i diritti di bambini che presentano tali *handicap*. (4-05069)

MIGLIORI. — *Ai Ministri per l'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di San Donnino del comune di Campi Bisenzio (Fi) è attraversata da un complesso sistema idrico e corsi

minori, esistenti nella cosiddetta piana di Sesto Fiorentino, già in un recente passato oggetto di pesanti eventi alluvionali;

tra i corsi d'acqua risulta particolarmente pericoloso il cosiddetto fosso Macinante, che attraversa la frazione di San Donnino nella sua parte finale, prima di gettarsi nelle acque del Bisenzio;

tale fosso è, in tale zona, totalmente sprovvisto da anni di qualsiasi tipo di manutenzione, essendosi — tra l'altro — particolarmente innalzato il letto di tale corso d'acqua;

nel 1992 furono rialzati e pareggiati gli argini del fosso Macinante, creando, di fatto, una eventuale doppia cassa di espansione, una delle quali rappresentata proprio dall'abitato di San Donnino;

prossime realizzazioni di insediamenti urbanistici significherebbero un probabile nuovo acuirsi delle difficoltà di gestione idrica nella piana di Sesto Fiorentino —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare celermente condizioni di sicurezza agli abitanti della frazione di San Donnino, provvedendo a urgenti opere di manutenzione del fosso Macinante. (4-05070)

SCIACCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina, in provincia di Roma, si compone di varie divisioni specialistiche, tra cui chirurgia generale, medicina generale e anestesia. Tale ospedale è funzionale ad un ampio comprensorio, costituito dai comuni di Palombara, Marcellina, Guidonia, Cretone, Montelibretti, Monteflavio, Sant'Angelo Romano, Nerola, Montorio e Moricone;

tale ospedale è utilizzato da numerosi cittadini del comprensorio sabino-tiburtino-nomentano per l'efficienza e la qualità dei servizi da esso forniti;

l'amministrazione provinciale di Roma e la regione Lazio hanno stanziato fondi per la ristrutturazione e l'ampliamento della struttura ospedaliera;

il direttore generale della Usl di RM/G, senza coinvolgere le parti sociali del comprensorio e la conferenza dei sindaci, ha trasferito l'unità di chirurgia generale in altra sede —:

quali siano i motivi di tale ridimensionamento, considerata l'importanza del bacino di utenza ed il gran numero delle prestazioni della suddetta divisione;

come sia possibile che sia la regione sia la provincia abbiano disposto contributi per la ristrutturazione dell'ospedale, mentre il direttore generale della Usl RM/G opera per ridimensionare la suddetta struttura;

se non si intenda intervenire immediatamente al fine di bloccare questa iniqua decisione, che comporterebbe grave disagio alla popolazione dei comuni interessati. (4-05071)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Campania vige, dal 1984, la legge regionale n. 11, finalizzata all'assistenza, alla riabilitazione ed al recupero del disabile;

le modalità di attivazione di tale disciplina sono appannaggio quasi esclusivo dei centri di riabilitazione convenzionati con la regione Campania;

i proprietari di tali strutture incassano centinaia di milioni di lire annualmente, senza che le ASL competenti per territorio praticino, in modo continuativo, un severo controllo di qualità delle prestazioni, né un riscontro periodico del numero di operatori sanitari che ivi agiscono;

i suddetti centri, per la pratica di tecniche fisioterapiche a domicilio di disabili allettati, inviano personale non pro-

prio all'altezza del compito: è stata riferita all'interrogante la pratica di massoterapia su arti paretici spastici;

nei soprascritti istituti fisioterapici ai minori di diciotto anni vengono curati i paramorfismi e i disformismi del rachide mediante sedute collettive di ginnastica medica anziché con sedute di ginnastica personalizzata;

la stessa ginnastica medica viene praticata, con tariffe molto più basse, presso centri kinesiterapici convenzionati con il servizio sanitario nazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il disabile campano non diventi « monopolio » del privato e « benefici » di prestazioni riabilitative a costo elevatissimo, ma di dubbia efficacia. (4-05072)

GATTO. — *Al Ministro dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Campania il contrabbando di sigarette, fino a un decennio addietro, era un fenomeno circoscritto alla sola città di Napoli;

negli ultimi tempi, invece, la vendita di sigarette e di contrabbando ha avuto una diffusione a « macchia d'olio » in tutti i comuni campani;

responsabili del traffico di sigarette di contrabbando sono le organizzazioni malavitose della camorra;

tali organizzazioni si servono, quali « terminali » della « vendita » al pubblico, frequentemente di extracomunitari;

la vendita di sigarette di contrabbando viene fatta, in modo palese, in dispregio a tutte le leggi esistenti in materia, in genere in prossimità di crocevia semaforizzati;

raramente si assiste all'intervento delle forze di polizia per reprimere tale illecito traffico;

la « tolleranza » dimostrata dalle forze di polizia fino a oggi nei confronti dei « venditori » di sigarette di contrabbando

ha provocato e provoca minori entrate per le casse dell'erario pubblico e per le rivendite di oltre il quaranta per cento —:

quali provvedimenti intendano adottare per contrastare in modo efficace, in Campania, il fenomeno oramai dilagante del contrabbando di sigarette. (4-05073)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la solidarietà sociale, in relazione al decreto 31 maggio 1996 del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo comma, n. 4, è delegato « ad assicurare l'applicazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 (legge quadro sul volontariato) »;

la specifica competenza delegata al Ministro per la solidarietà sociale è di straordinaria rilevanza, anche per il ruolo di supplenza che fortunatamente viene svolto dalle organizzazioni del volontariato —:

quale attività sia stata posta in essere per controllare lo stato di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266;

se non ritenga necessario o comunque opportuno costituire una commissione, prevista dal decreto 31 maggio 1996, comma 2, n. 8, per fornire consulenza e supporto tecnico al mondo del volontariato. (4-05074)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'appello lanciato dalle colonne del giornale *Il Mattino* del 6 novembre 1996 dal maestro Roberto De Simone, musicologo di fama internazionale e direttore del conservatorio di musica « San Pietro a Majella » in Napoli, ha dato conto delle condizioni di abbandono e di pauroso degrado in cui versa la biblioteca di quel conservatorio;

dall'appello del maestro De Simone emerge una situazione di sfascio irreparabile, in virtù della quale « uno dei momenti della nostra storia, della nostra più autentica identità culturale sta andando in rapida rovina »;

infissi fatiscanti, assenza di climatizzazione, infiltrazioni di umido stanno riducendo in carta straccia ed in polvere documenti del Cinquecento, lettere autografe del Bellini, partiture, manoscritti, una intera collezione di eccezionali autografi;

« a ciò si aggiunge l'esiguità del personale, un disordine assoluto nella catalogazione, incuria di decenni che hanno degradato il patrimonio della quadreria dei ritratti e la materia dei cimeli storici » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per punire i responsabili di questa incivile situazione e per recuperare, almeno in parte, i danni, e quali urgenti iniziative nell'ambito delle rispettive competenze, si intendano adottare. (4-05075)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la responsabile del coordinamento infermieri professionali Ipasvi di Chieti, Ginevra Nardone, ha denunciato il fatto che nella Ulss di Chieti è stata quasi abbandonata la strategia di prevenzione e di lotta alla tbc;

l'azione preventiva nei confronti della malattia, che nel passato aveva ottenuto grandi risultati, determinando la pressoché totale scomparsa della malattia dal territorio, si è svolta grazie alla presenza nel territorio dei dispensari anti-tubercolari e di igiene sociale, che svolgevano *screening* e schermografie di massa, specie nelle comunità e nelle fasce più a rischio della popolazione e che diffondevano, tra coloro che erano più esposti, la pratica vaccinale;

attualmente tali ambulatori sono stati pressoché totalmente smantellati ed il per-

sonale è stato fortemente ridotto, tanto da non poter più assicurare alcuna azione sistematica;

la conseguenza dell'abbassamento della guardia rispetto alla lotta alla tbc è stata la recrudescenza della malattia, che nel Chietino si sta facendo particolarmente minacciosa, anche a causa di altri fattori che aumentano i rischi di esposizione e di contagio —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la Ulss di Chieti per chiedere per quali motivi tali ambulatori di igiene siano stati fortemente destrutturati, o in molti casi, completamente chiusi;

se si disponga un riscontro statistico-epidemiologico da cui si possa evincere, come da più parti denunciato, che allo smantellamento dei dispensari ha corrisposto un sensibile aumento dei casi di tbc;

per quale motivo nelle Ulss di Chieti sia stata abbandonata la pratica degli *screening* preventivi e delle vaccinazioni nei confronti delle fasce di popolazione più esposte e, in primo luogo, giovani studenti e comunità;

se non si ritenga opportuno tornare a potenziare dette strutture territoriali di prevenzione onde evitare che la malattia tubercolare possa avere una pericolosa recrudescenza nell'area della provincia di Chieti, con tutte le gravi conseguenze che ciò comporterebbe. (4-05076)

MENIA, GASPARRI, SELVA, CONTENTO, FRAGALÀ, RALLO, TREMAGLIA, MORSELLI, ZACCHERA e MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, mentre firmava a Zagabria due accordi bilaterali tra Italia e Croazia con il suo omologo Granic, uno dei quali sulla tutela delle minoranze, il municipio di Fiume vietava alla comunità degli italiani del capoluogo Quarnerino di usare la dizione italiana della città nei manifesti e negli inviti che annunciavano la celebrazione dei

cinquant'anni di attività della comunità stessa, imponendo di scrivere « città di Rijeka » anziché « Fiume »;

quale sia l'opinione del ministro interrogato e se ritenga di elevare nei riguardi dell'autorità croata formale protesta o di assumere analoghi altri passi;

se, infine, valuti che questo episodio la dica lunga sui reali propositi ed intendimenti croati nei confronti dell'Italia e della nostra minoranza oltre confine.

(4-05077)

APOLLONI, BAGLIANI, BAMPO, CALZAVARA, CAVALIERE, CHINCARINI, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, GAMBATO, LEMBO, MICHIELON, SIGNORINI, STEFANI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Veneto, ed in special modo nei centri storici delle città di Venezia, Verona, Vicenza e Padova, si constatata la vendita quotidiana di materiale contraffatto, borse, cinture, eccetera;

la vendita di tale materiale contraffatto, punibile dalla legge, rappresenta sia un danno alle industrie ed ai loro marchi, sia una fonte di reddito illegale, e conseguentemente non soggetta a prelievo fiscale —:

quali siano le disposizioni che abbiano sino ad ora indirizzato ai rispettivi organi periferici nella regione Veneto (polizia di Stato, Guardia di finanza, arma dei carabinieri) al fine di individuare la o le fonti di approvvigionamento di tale materiale contraffatto e, conseguentemente, stroncare questa produzione e questa fonte di guadagno illecito. (4-05078)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la totalità dei ricorsi amministrativi relativi alla mancata applicazione dell'articolo 13 della legge n. 404 del 1990, proposti dagli ufficiali appartenenti ai ruoli ad

esaurimento in servizio permanente, (circa tremila ricorrenti), ha visto sempre soccombere l'amministrazione della Difesa;

con la decisione n. 870/96 il Consiglio di Stato, nel rigettare le tesi sostenute dall'amministrazione della Difesa come « del tutto irrilevanti ancor prima che infondate », ha confermato la sentenza di primo grado relativa ad un ufficiale responsabile della marina militare, ribadendo che gli ufficiali appartenenti a detti ruoli devono essere promossi con decorrenza dal giorno successivo a quello dei pari grado in servizio permanente con uguale o maggiore anzianità;

in base a quanto previsto dalla legge n. 594 del 1995, all'articolo 1, comma 46, l'estensione di detta sentenza consentirebbe l'eliminazione di tutto il contenzioso attualmente esistente;

L'Avvocatura generale dello Stato, a seguito della suddetta sentenza, si è già pronunciata negativamente circa la proposizione di ulteriori gravami ed ha comunicato il proprio intendimento di non procedere ad ulteriori impugnazioni « salvo contrario e motivato avviso »;

non risulta però che l'amministrazione della Difesa abbia al momento assunto una determinazione chiara e conforme agli orientamenti del Consiglio di Stato, che possa porre fine ad una vicenda che sta avendo riflessi negativi nell'azione di ufficiali di sicura esperienza e di provate capacità professionali, che da anni attendono l'applicazione di quanto stabilito dal Parlamento —:

quali decisioni intenda assumere per porre fine al prolungarsi di un contenzioso amministrativo privo di reale fondamento giuridico. (4-05079)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia ha deciso il trasferimento presso il tribunale di Venezia di due funzionari finora in

servizio presso la sezione staccata di Portogruaro della pretura circondariale di Venezia;

l'opinione pubblica è giustamente allarmata per l'eventuale chiusura della suddetta sezione staccata di Portogruaro —:

se tale fatto, che decapita la sezione staccata di Portogruaro del suo vertice funzionariale, intenda anticipare l'improvvisa soppressione della pretura a Portogruaro ovvero un suo altrettanto improvido ed inaccettabile accorpamento presso altra sede. (4-05080)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

di tanto in tanto c'è qualche nuovo soggetto che si propone per il soccorso in montagna e in grotta;

l'ultima arrivata, in ordine di tempo, è la Croce rossa italiana, che in un recente congresso a Roma ha discusso un progetto, su base volontaria, nel settore soccorso in montagna, grotta e attività speciali addirittura con un vero e proprio regolamento nazionale;

la Croce rossa italiana ha già sufficienti problemi operativi e di identità da risolvere senza doversi inserire in settori che spettano per legge al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e agli equivalenti soccorsi operanti in Valle d'Aosta, in provincia di Bolzano e nelle vallate ladine di Trento e Bolzano (e, in base a decreto ministeriale, parte della materia spetta anche alla Guardia di finanza);

inoltre in tutte le zone di montagna i rispettivi servizi sanitari hanno organizzato, in diversi modi, la medicalizzazione del soccorso, specie con l'uso dell'elicottero, d'intesa con il Soccorso alpino, tenendo conto della particolarità e dei rischi degli interventi in montagna e in grotta —:

se non si ritenga opportuno, pur nel rispetto delle scelte del volontariato, di bloccare ogni iniziativa in contrasto con la legislazione vigente. (4-05081)

JANNELLI, GIARDIELLO, NAPPI, GRIMALDI e VOZZA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom, con una sua decisione unilaterale e nel mentre era aperto un confronto con le organizzazioni sindacali, ha deliberato la chiusura a Napoli, del centro lavori servizi internazionali (Clsi — 170, 176), con la messa in mobilità di tecnici e operatori precedentemente addebiati nel numero 70 »;

le organizzazioni sindacali, unitamente ai lavoratori, hanno promosso lo stato di agitazione nei confronti di una decisione così pesante —:

se e quali interventi intendano assumere per impedire che una attività di servizio così significativa venga interrotta a Napoli, con una evidente compromissione di ditte, di lavoratori e della relazioni con le loro rappresentanze sindacali.

(4-05082)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia alcuni comuni rivieraschi della sponda destra del Po versano in stato di grave pericolo a causa della pressoché nulla manutenzione degli alvei dei torrenti Scrivia, Curone, Staffora e Verzate;

in particolare i comuni di Casei Gerola, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Isola Sant'Antonio, Bastida de Dossi, hanno patito in questi ultimi anni disastrose alluvioni, con gravissimi danni causati dallo straripamento dei citati corsi d'acqua;

la situazione è ulteriormente peggiorata in seguito agli eventi alluvionali del 1994, che hanno provocato lo spostamento di milioni di metri cubi di materiale inerte, andato a ostruire lo sbocco naturale nel Po dei sopra menzionati torrenti;

i ponti che attraversano il fiume Po in provincia di Pavia versano in condizioni miserevoli: in particolare, quelli di Pieve del Cairo e di Casei Gerola, sia per la vetustà, sia per i danni subiti durante le ripetute alluvioni, ma soprattutto a causa dell'incuria, sono entrambi chiusi al traffico pesante, con grave nocumento per gli scambi commerciali tra le due sponde —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare lo stato di pericolo in cui versano i citati comuni in sponda destra del Po;

se non si ritenga opportuno procedere urgentemente agli interventi tecnici necessari alla riapertura al traffico pesante dei ponti sul Po di Pieve del Cairo e Casei Gerola.

(4-05083)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha realizzato in provincia di Caserta l'asse di avviamento al lavoro, arteria che assicura il collegamento tra la strada statale Napoli-Caserta con la statale Napoli-Capua e tra gli agglomerati industriali ed urbani di Marcianise con quelli di Teverola ed Aversa;

nello scorso mese di gennaio la suddetta strada venne interdetta al traffico per consentire la realizzazione di opere di modesta entità già progettate e finanziate, necessarie per assicurare la sicurezza alla viabilità —:

per quali motivi tali lavori non vengano sollecitamente eseguiti e quali iniziative intenda adottare al fine di indurre l'Anas a completare la realizzazione della strada, onde consentirne l'apertura al traffico e la fruibilità da parte degli utenti.

(4-05084)

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha realizzato, in provincia di Caserta, un tratto viario di qualche centi-

naio di metri, che collega la strada provinciale San Nicola La Strada-Recale con la provinciale Caserta-Recale;

tale arteria, ultimata ormai da oltre cinque anni e che, ove in esercizio, snellirebbe il traffico locale, risulta inspiegabilmente interdetta al traffico —:

quali iniziative intenda adottare al fine di indurre l'Anas ad aprire al traffico la strada innanzi indicata. (4-05085)

SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esistono numerosi e gravi problemi che assillano gli appartenenti alle forze della polizia di Stato, e che attengono tanto a questioni economiche quanto regolamentari, quali l'assenza di garanzie per il mantenimento dell'attuale sistema previdenziale per le forze dell'ordine; la mancata previsione del ruolo speciale dei commissari; la previsione del sesto livello retributivo per gli assistenti capo nonché la revisione del regolamento di servizio e di quello di disciplina;

sono state poste in essere numerose forme di agitazione, tra cui, da parte di uno dei sindacati di polizia, il Sap, quella di sospendere dalle funzioni i propri rappresentanti in seno ai collegi provinciali di disciplina;

che si è provveduto a sostituire tali soggetti con altri indicati da sindacati diversi —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi posti a fondamento dello stato di agitazione e quali altresì intenda adottare a carico dei responsabili del « Servizio ordinamento e contenzioso », che in data 26 ottobre 1996, hanno dato corso alle indicate sostituzioni, contravvenendo ai limiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981. (4-05086)

FEI, BONO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

l'attuale Governo si spreca in propaganda apparentemente a favore dell'Europa;

la credibilità del nostro paese, a livello internazionale, come ha dichiarato lo stesso Van Miert a Genova, vacilla pesantemente in seno all'Unione europea;

il rispetto di tutta la normativa europea è un impegno formale preso dall'Italia in seno all'Unione europea e che tale impegno non può essere soltanto sulla carta —:

a quanto ammontino le multe per sanzioni comminate all'Italia fino a oggi;

quali e quanti sono i contenziosi nei quali l'Italia o suoi enti esponenziali assumano la qualità di parte. (4-05087)

STEFANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato un bando di concorso sul bollettino ufficiale del Consiglio nazionale delle ricerche, parte III, borse di studio del 16 marzo 1996, con il quale si istituiscono sette borse di studio biennali rigorosamente riservate ai soli « giovani laureati residenti nelle regioni meridionali (...) da usufruirsi presso organi del Cnr ed altre istituzioni scientifiche italiane per ricerche nel campo delle discipline afferenti al comitato nazionale per le scienze biologiche »;

il bando stesso richiama il decreto presidenziale del Cnr del 25 novembre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 31 dicembre 1991), riguardante il conferimento delle borse di studio a laureati italiani e delle borse di ricerca per stranieri;

invece, l'impostazione che si fa prevalere nel bando di concorso Cnr è il richiamo alla legge 326 del 1° settembre 1988, legge che intende privilegiare non già l'effettiva preparazione di base, bensì le regioni di appartenenza —:

se i laureati veneti, lombardi, piemontesi, emiliani, liguri, valdostani, friulani,

toscani e marchigiani siano considerati tra i concorrenti per i posti riservati agli stranieri;

se intenda accertare la legittimità del bando di concorso, considerando che l'articolo 1 della legge n. 326 del 1988 ne sancisce la validità fino al 31 dicembre 1990;

se sia altresì a conoscenza di altre iniziative del genere da parte del Cnr penalizzanti i diritti dei veneti e dei cittadini settentrionali in genere;

se intenda stigmatizzare questo orientamento del Cnr, che appare discriminatorio nei confronti dei laureati delle regioni centro-settentrionali;

se intenda impugnazione presso gli organi competenti, il provvedimento per motivi di legittimità, in quanto esclude esplicitamente ogni possibilità di accesso sia ai cittadini dell'Italia centro-settentrionale sia ai cittadini europei. (4-05088)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se siano allo studio progetti ed iniziative concrete che consentano di risolvere globalmente il problema dell'occupazione di edifici pubblici;

quali iniziative intenda assumere perché, nel caso di specie, sia adeguatamente tutelato l'ordine pubblico;

venti nuclei familiari hanno occupato uno stabile a Roma, in via S. Tommaso D'Acquino, 11;

lo stabile sopramenzionato è di proprietà delle amministrazioni locali;

la cooperativa di autoristrutturazione « Corallo » ha manifestato la volontà di occupare altri stabili pubblici in disuso, ciò che potrebbe determinare gravi problemi sul piano dell'ordine pubblico;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il

problema sopra segnalato e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati. (4-05089)

PILO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro commerciale Leonardo è un ipermercato costruito nel comune di Imola e sul quale sono in corso inchieste penali che, nel marzo di quest'anno, hanno portato all'emissione di ben dieci avvisi di garanzia nei confronti di persone coinvolte nell'inchiesta;

la vicenda sarebbe probabilmente rimasta nell'ombra se non fosse intervenuta una sentenza del Consiglio di Stato, che ha definito l'ampliamento dell'area, concessa dal comune di Imola, come atto che rappresenta « il malgoverno del potere »;

la stampa ha riportato stralci della sentenza emanata dal Consiglio di Stato avente ad oggetto l'annullamento dell'autorizzazione all'esercizio del commercio a favore del centro Leonardo spa; la suprema magistratura amministrativa ha espresso gravissime valutazioni sull'operato degli amministratori imolesi, censurando il comportamento del sindaco e facendo riferimento, nella motivazione, a sviamento di potere, arbitrarietà ed illogicità manifesta;

addirittura nella sentenza si parla di atto premeditato da parte del sindaco; inoltre, la decisione dell'ampliamento dell'area per la costruzione ipermercato sarebbe stata decisa ancora prima e per una superficie doppia rispetto a quella presa in considerazione dalla regione ai fini del rilascio del nulla-osta;

il sindaco del comune di Imola ha espresso il giudizio sulla sentenza nel modo seguente: « si tratta di una sentenza politica, che non condivido né nella forma né nel contenuto »;

ad avviso dell'interrogante, le dichiarazioni del sindaco sono assai gravi avendo egli espresso un giudizio arbitrario e gravissimo sulla sentenza emessa dal supremo organo giudiziario amministrativo, anziché motivare positivamente le proprie ragioni in merito —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla intera vicenda;

se non sia necessario intervenire per verificare il comportamento del sindaco che, da quanto risulta dalla sentenza del Consiglio di Stato, appare estremamente grave e rappresenta, senza dubbio, un atto di malgoverno, adottato con l'intento di violare deliberatamente le disposizioni normative vigenti. (4-05090)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale circhi è istituzione di gloriosa storia e di grande importanza per la cultura circense;

è giunta la notizia all'interrogante della nomina del nuovo direttore di tale ente nazionale —:

se non intenda verificare la procedura attraverso cui si è giunti alla nomina nonché le capacità e le qualità professionali del prefato. (4-05091)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

stanno procedendo con celerità impressionante i lavori di riempimento finalizzati alla costruzione del *terminal container* di Pegli-Prà-Voltri (GE);

il braccio di mare compreso tra il litorale di Pegli-Prà-Voltri e il *terminal container* è diventato, con il passare del tempo, una cloaca a cielo aperto, ricevendo gli scarichi delle fogne delle tre delegazioni non dotate di depuratore;

numerossime volte, anche in affollate riunioni di cittadini delle circoscrizioni interessate, è stato richiesto alle pubbliche istituzioni (provincia, regione, comune, autorità portuale) di conoscere quale sia il limite massimo di avanzamento verso levante di detto riempimento;

lo stesso consiglio circoscrizionale di Pegli ha inviato, in data 14 giugno 1996, al presidente dell'autorità portuale, avvocato Giuliano Gallanti, una petizione al fine di « fermare, per motivi di sicurezza ambientale, i lavori di espansione del Porto sino all'entrata in funzione del depuratore comunale, progettato ma non ancora realizzato »;

già in data 2 luglio 1996 il comitato spontaneo « Per il Lido di Pegli » ha inviato al vice presidente della regione Liguria, dottor Mazzarello, una richiesta di incontro, per conoscere quale destinazione avrà il materiale che dovrà essere dragato nel canale compreso tra la battigia e il riempimento, non potendo lo stesso, per legge, essere trasportato al largo;

il piano operativo triennale 1996/1998, recentemente approvato in due successive versioni, di cui l'ultima si ritiene definitiva, riporta — nella prima a pagina 175 — una planimetria che evidenzia con chiarezza che il prolungamento della banchina di contenimento si estende fino a una distanza non superiore a quaranta metri dalla diga;

peraltro, le pagine 174 delle due versioni riportano lo stesso testo, dal quale si evidenzia che l'importo dei lavori rimane invariato a lire quarantacinque miliardi e che la durata prevista dei lavori è sempre di due anni (1998/1999);

quindi, al di là della diversa rappresentazione grafica, l'opera di prolungamento della banchina e il suo programma di attuazione non sono affatto cambiati —:

quale sia l'esatto programma di costruzione della banchina di contenimento;

quali siano nel dettaglio gli estremi del finanziamento statale di quarantacinque miliardi richiesto al ministero dei trasporti e della navigazione;

se detto progetto sia già stato sottoposto, in via preventiva, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quale sia l'eventuale parere dello stesso;

quale destinazione avranno le centinaia di metri cubi di materiale, in larga parte fognario, che verranno dragati nel mare interno, una volta terminato il sesto modulo, così come espresso nel piano triennale approvato quest'anno;

a quali fonti finanziarie pubbliche e private si sia ricorsi e si intenda ricorrere per il finanziamento dell'opera, sia per quanto attiene al banchinamento, sia per i mezzi di movimentazione. (4-05092)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in base alla commissione ministeriale n. 616 del 27 settembre 1996 dal 1° settembre 1996 le spese per le supplenze di breve durata (supplenze brevi e saltuarie) saranno gestite direttamente dalle istituzioni scolastiche;

lo stanziamento basato su semplici dati numerici non può garantire il funzionamento regolare delle scuole situate in zone disagiate, quali quelle di montagna, in quanto: *a)* l'organico delle scuole elementari e medie di cui sopra è costituito in misura notevole da docenti supplenti, poiché il personale di ruolo sceglie, sedi più comode; *b)* le procedure di nomina dei supplenti su posti vacanti, di competenza del provveditorato agli studi, essendo lente e macchinose, non garantiscono mai la copertura dei posti fino alla fine di ottobre-inizi di novembre e anche oltre;

le sedi di montagna sono, inoltre, le ultime ad essere scelte; *d)* i Capi d'istituto di queste scuole sono, di conseguenza, costretti a nominare già all'inizio delle lezioni diversi supplenti su posti vacanti per due motivi fondamentali: 1) garantire il regolare inizio e svolgimento delle attività didattiche (per le scuole elementari, in

particolar modo, ciò si rende necessario laddove trattasi di piccoli plessi privi di docenti titolari); 2) garantire la sicurezza degli alunni in quanto, in caso di orario ridotto, essi sarebbero costretti a rimanere sulla strada anche per diverse ore, essendo gli orari dei trasporti quasi sempre legati agli orari di funzionamento delle scuole;

esistono di fatto due tipologie di supplenze: *a)* supplenze relative a posti vacanti dell'organico provinciale la cui copertura finanziaria, quantificabile a priori e di competenza della direzione provinciale del tesoro, dovrebbe essere prevista a partire dal primo giorno delle lezioni; *b)* supplenze per la sostituzione di docenti titolari assenti, le cui spese spettano alle singole scuole;

l'articolo 21, comma 3 dell'O.M. n. 371 del 29 dicembre 1994 (conferimento supplenze personale docente) autorizza i capi d'istituto delle scuole situate in sedi di montagna a nominare « supplenti temporanei dalla data di inizio delle lezioni e fino alla data di assunzione del servizio da parte dei docenti nominati dal provvedimento agli studi »;

pertanto, in virtù delle considerazioni sopra esposte risulta evidente quanto segue:

a) che il *budget* assegnato al singolo istituto di montagna non consentirà di far fronte alle spese per entrambe le tipologie di supplenza;

b) lo stesso *budget* dovrebbe assicurare la copertura finanziaria unicamente per la seconda tipologia di supplenza, mentre per la prima la somma non erogata dalla Dpt causa della mancata assegnazione dei docenti alle scuole fin dal primo giorno delle lezioni, dovrebbe essere assegnata, in maniera aggiuntiva, agli istituti interessati per far fronte alle eccezionali esigenze;

c) la mancata disponibilità del fondo aggiuntivo di cui sopra comporterebbe seri problemi di gestione e di erogazione del servizio in quanto gran parte

del *budget* ordinario assegnato verrebbe assorbito già nella prima parte dell'anno scolastico, precludendo la possibilità di procedere alla nomina di personale supplente, da parte del capo d'istituto, per il restante periodo, con evidenti ripercussioni negative sulla regolarità e sulla qualità del servizio. In tal caso, il ricorso alla sostituzione del personale assente con i docenti in servizio anche per lunghi periodi diventerebbe un prassi obbligatoria;

d) quanto sopra comporterebbe notevole disparità tra scuola e scuola e risulterebbe, nei fatti, oggettivamente discriminatorio nei confronti dell'utenza, in contrasto anche con i principi fondamentali enunciati nello schema di riferimento della « carta dei servizi » —:

se si intenda tener conto, nello stanziamento del fondo ai singoli istituti, oltre che di parametri numerici, anche delle particolari esigenze legate alle situazioni locali e di disagio;

se si intendano assegnare i fondi risparmiati dalla Dpt per il periodo intercorrente tra l'inizio delle lezioni e la data dell'effettiva assunzione in servizio, con apertura della relativa spesa fissa, per i docenti nominati dal Provveditore agli studi e dal capo d'istituto con contratto a tempo determinato fino al termine delle lezioni, alle scuole che in tale periodo hanno coperto le cattedre o gli spezzoni orari con nomine di supplenti su posti vacanti. (4-05093)

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è pervenuta agli organi competenti del Ministero dei trasporti la pratica relativa alla riapertura dell'aeroporto « Migliaretto » di Mantova;

a riguardo, è stata nominata una commissione ministeriale;

sull'area in questione sono stati regolarmente eseguiti, e da poco ultimati, i lavori di bonifica e sistemazione, autorizzati dalla direzione generale dell'aviazione civile;

è già stato presentato il progetto di riapertura dell'aeroporto;

la provincia di Mantova è disponibile all'immediato finanziamento del progetto in contesto con il rilascio della concessione;

il comune di Mantova ha presentato, con deliberazione consiliare n. 170 del 27 ottobre 1994, una variante al vigente piano regolatore generale con la quale si chiede di modificare la destinazione d'uso del Migliaretto da aeroporto a « verde attrezzato »;

per tale variante non è stato presentato né un progetto né un piano di spesa;

la regione Lombardia ha bocciato tale variante con delibera n. 17504 del 1° agosto 1996, esprimendosi a favore della riapertura dello scalo di Mantova;

nella già citata delibera, la regione Lombardia ha rilevato che l'aeroporto di Mantova-Migliaretto è inserito nel « progetto per lo sviluppo del trasporto aereo minore in Lombardia » e potrà costituire « un importante e necessario nodo integrato di interscambio nel territorio mantovano, dove si stanno attuando altri interventi significativi nel settore dei trasporti »;

vi sono buoni motivi per fare del « Migliaretto » anche una base logistica per interventi di protezione civile, nonché per il controllo ed il soccorso d'emergenza del tratto più a sud dell'Autobrennero;

dalla chiusura di questo aeroporto minore potrebbe derivare la chiusura di altri aeroporti minori in tutta Italia —:

se siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se non ritengano superfluo e dispendioso il ricorso ad una commissione ministeriale per studiare un problema sul

quale hanno già espresso il loro parere favorevole sia la regione Lombardia, sia la provincia di Mantova;

se non ritengano necessario procedere, in tempi rapidi, alla concessione del sedime del « Migliaretto » alla richiedente società Aeroporto Tazio Nuvolari, per la riapertura dello scalo in oggetto. (4-05094)

MALAVENDA e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una conferenza stampa — tenutasi al centro sociale « Forte Prenestino », in via Federico Delpino, snc — è stato affermato che in data 3 novembre 1996, alle ore 2,30 circa, due agenti (un sottufficiale di polizia del commissariato Porta Maggiore e un brigadiere della pattuglia mobile dei carabinieri) avrebbero sparato alcuni colpi di pistola all'interno del centro sociale, dove si stava svolgendo una iniziativa musicale; e che — in quel momento — all'interno dello stabile si sarebbero trovate alcune migliaia di persone;

nelle ore precedenti, per intimare la riduzione del volume della musica, alcuni agenti si erano presentati all'ingresso del centro sociale, situato all'interno del parco del Forte Prenestino, e si erano allontanati dopo avere parlato con i responsabili del centro;

a seguito della richiesta, il volume della musica era stato effettivamente ridotto;

i due agenti — il sottufficiale di polizia, Girolamo Picus e il brigadiere dei carabinieri, Cosimo Visconti — si sarebbero diretti all'interno del centro sociale, senza cercare i responsabili dello stesso, e giunti fin sotto il palco, dove era presente il maggior numero di partecipanti, avrebbero richiesto aiuto con un telefonino; quindi, impugnate le pistole, avrebbero sparato in aria e in terra, puntando anche ad altezza d'uomo;

agli agenti sarebbe stato richiesto di uscire da parte degli occupanti; e questi

ultimi, considerato il panico determinatosi, hanno accompagnato gli agenti all'uscita; e qui, alla presenza di altri agenti, hanno chiesto spiegazioni;

sono stati ritrovati sul posto cinque bossoli di proiettili, più una ogiva, presumibilmente appartenente al colpo sparato in terra;

in presenza di una delibera del comune di Roma, che riconosce il valore dell'iniziativa dei centri sociali, continuano a susseguirsi vicende che creano tensione e rischiano di trasformare in problema di ordine pubblico una importante questione sociale —:

per quali motivi, in evidente carenza di un'azione concordata e valutata nelle sue possibili conseguenze, gli agenti — appartenenti a differenti forze dell'ordine — siano intervenuti con una azione dalla dubbia finalità;

per quali motivi, il comportamento dei suddetti agenti sia stato — secondo numerosi testimoni — di siffatta improvvisazione e di tale ingiustificata gravità e quali iniziative, intendano porre in essere per individuare le responsabilità dei due agenti, e/o dei loro diretti superiori;

se risulti che siano state intraprese, da parte della magistratura, indagini per accertare l'esistenza di reati. (4-05095)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del tesoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 settembre 1996, Umberto Marielli, lavoratore dell'Alenia, un'azienda del gruppo Finmeccanica di Roma, moriva strozzato da una catena « antiritardo », non segnalata, posta all'ingresso secondario del parcheggio dell'azienda medesima da un addetto al servizio di vigilanza;

l'Alenia, nata nel 1990 da una fusione tra Selenia e Aeritalia, ha vissuto dal 1991 al 1995 una fase di profonda ristrutturazione, concretizzatasi nell'espulsione di migliaia di lavoratori dai vari insediamenti

produttivi sparsi sul territorio nazionale. Nello stabilimento di via Tiburtina a Roma in questi anni, oltre alla cassa integrazione guadagni ed alla mobilità per centinaia e centinaia di lavoratori, oltre alla terziarizzazione di attività quali la mensa, la manutenzione, l'amministrazione del personale e il servizio di vigilanza, si è prodotto un clima di intimidazione e pressione psicologica da parte dell'azienda con licenziamenti antisindacali, lettere di richiamo e minacce a chi non rispettava gli orari e i « consigli » delle linee gerarchiche (non si tratta di uno stabilimento di produzione, bensì di progettazione e integrazione sistemistica);

in particolare con riguardo al servizio di vigilanza, veniva svolto sino al 1993 con trenta lavoratori, poi con quindici sino al momento della terziarizzazione nel settembre 1995, ora è affidato alla ditta « Urbe » con solo sei lavoratori che costano alla Alenia ottocento milioni l'anno, come ammesso dalla stessa azienda. È da notare la particolare importanza di tale servizio in funzione del tipo di produzione in gran parte militare effettuato dall'Alenia: per il solo deposito esplosivi il prefetto di Roma rilasciava nel 1995 un'autorizzazione in cui era previsto l'obbligo di sottoporre detto deposito ad una vigilanza dedicata e permanente di sette guardie giurate (quindi, supponendo tre turni, ventuno guardie);

i lavoratori del servizio di vigilanza ricorrevano al pretore del Lavoro per le varie irregolarità commesse dall'Alenia nei loro confronti, disattendendo l'accordo fra azienda e organizzazioni sindacali, firmato presso il Ministero del lavoro il 24 marzo 1993, ma il pretore dottor Palladini, dava loro incredibilmente torto; la sentenza non è ancora passata in giudicato;

le guardie giurate della ditta « Urbe » non risulterebbero dotati di « Nos » - Nulla osta di Segretezza -, o perlomeno non ne sarebbero state dotate alla data d'inizio del loro servizio. Quindi, nel caso, avrebbero svolto mansioni delicatissime dal punto di vista della sicurezza, come sovrintendere all'apertura ed alla chiu-

sura del suindicato deposito esplosivi e missili e come risulterebbe dalle firme dell'apposito registro, o come controllare la documentazione e il materiale classificato, senza la necessaria autorizzazione;

quali misure si intenda adottare per verificare se l'accordo tra Alenia e organizzazioni sindacali del 24 marzo 1993, con particolare riferimento alle procedure di esternalizzazione; sia stato rispettato nel corso del tempo;

se intendano aprire un'indagine conoscitiva, che si affianchi a quella della competente autorità per l'« omicidio bianco » del 17 settembre 1996, sulla situazione nello stabilimento di via Tiburtina, che ha portato ad una morte « annunciata » ed evitabile, al fine di appurare le eventuali responsabilità di una cattiva gestione aziendale, che non si possono scaricare sulla mano, pur disattenta, di un addetto alla vigilanza che operava in condizioni di grande pressione psicologica e stress;

come intendano altrimenti tutelare le condizioni di vita dei lavoratori cittadini, che vedono in pericolo lo stesso diritto all'incolumità fisica. (4-05096)

MAURA COSSUTTA, SAIA, VALPIANA, PISTONE e DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio del 1996 è stato inaugurato il dipartimento di emergenza e accettazione presso l'azienda ospedaliera San Giovanni - Addolorata di Roma;

nel corso dell'inaugurazione, un gruppo di dipendenti rappresentanti del « comitato di agitazione per le assunzioni, lavoratori e delegati dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata », ha promosso una manifestazione allo scopo di protestare contro le carenze di personale ausiliario ed infermieristico, di farmaci e di altro materiale di prima necessità;

i dipendenti dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata hanno inoltre denunciato le precarie condizioni igienico-sanitarie, assistenziali e strutturali di molti

reparti. In particolare, hanno denunciato il fatto che il direttore generale, dottor D'Elia ha programmato la riduzione di posti letto in alcune divisioni, malgrado le lunghe liste di attesa cui sono sottoposti centinaia di pazienti;

a seguito della manifestazione, trenta lavoratori hanno ricevuto un provvedimento di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per dieci giorni per avere manifestato civilmente e pacificamente il giorno dell'inaugurazione del dipartimento per l'emergenza e l'accettazione;

tra i trenta lavoratori destinatari del provvedimento disciplinare, figurano quattro lavoratori che hanno in corso un ulteriore procedimento disciplinare con il rischio, per costoro, del licenziamento;

i trenta lavoratori colpiti da provvedimento disciplinare hanno fatto ricorso al tribunale amministrativo del Lazio, mentre i quattro lavoratori che rischiano il licenziamento hanno richiesto il patteggiamento —:

se corrisponda al vero che sussistano presso l'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata: carenze di personale ausiliario e infermieristico, nonché di farmaci; estremo degrado strutturale ed igienico dell'asilo nido; sperpero di denaro pubblico dovuto a spese per centinaia di milioni per ristrutturare gli uffici del direttore generale; riduzione di posti letto in alcuni reparti, tra cui urologia che ha liste di attesa molto lunghe; aumento indiscriminato di servizi dati in appalto a ditte esterne; pianta organica che non rispetta la situazione attuale ed effettiva;

se non ritenga lesivo dei diritti di manifestazione e critica dei lavoratori l'adozione di provvedimenti disciplinari a seguito di una manifestazione civile e pacifica e come intenda garantire i diritti costituzionali dei lavoratori. (4-05097)

NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della*

previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

per il giorno 11 novembre 1996 è convocata l'udienza presso il tribunale di Torre Annunziata per il processo intentato nei confronti dei responsabili della acquisizione, a partire dal 1990, dello stabilimento industriale Deriver di Torre Annunziata da parte del Gruppo industriale Redaelli Tecna, che si è tradotta in una vera e propria truffa ai danni dello Stato e dei lavoratori;

tra gli altri, i lavoratori si sono costituiti parte civile;

negli atti giudiziari, il Ministro delle partecipazioni statali, nella persona del ministro *pro tempore*, è indicato come persona offesa —:

se il governo, e per esso l'Avvocatura dello Stato, si sia costituito parte civile nel processo, e se, in ogni caso non ritenga necessario farlo laddove ciò non sia ancora avvenuto, in ragione della gravità del danno subito e della inderogabile esigenza di trasparenza e di giustizia. (4-05098)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni stanno arrivando a centinaia, alle piccole imprese, inviati dagli uffici delle imposte, su indicazione del ministero delle finanze, dei « pre-accertamenti induttivi » per l'anno 1991, basati sui coefficienti presuntivi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 1991;

questa nuova iniziativa fiscale, che assume i toni di una vera e propria persecuzione, esaspera ancor più categorie produttive, che già sono state poste in crisi dalle scellerate manovre economiche partorite dai governi di centrosinistra —:

se non intenda provvedere immediatamente a dare indicazione agli uffici delle imposte affinché non procedano oltre in questa azione, rimandando qualsiasi ulte-

riore iniziativa al completamento degli studi di settore previsti dalla legge, a tutt'oggi ancora mancanti; e comunque, anche al momento in cui gli studi di settore saranno stati ultimati, se non intenda impegnarsi affinché tutta l'operazione relativa agli accertamenti induttivi venga rivista e ne venga valutata l'effettiva opportunità. (4-05099)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al ribasso dei tassi d'interesse, decretato dal Governatore della Banca d'Italia, si è registrato, nella mattinata di lunedì 28 ottobre 1996, un volume di acquisti di buoni postali fruttiferi a termine serie « AE »;

questi titoli, alla scadenza dei dodici anni, triplicando il capitale, finiscono con il rendere l'8,80 per cento di interesse annuo netto;

soltanto nella tarda mattinata del 28 ottobre 1996 il Ministero del tesoro ha adeguato i tassi postali alle direttive della Banca d'Italia, modificando il rendimento per i buoni postali a termine della serie « AF », i quali, alla scadenza dei quattordici anni, due in più rispetto al rendimento dei precedenti buoni fruttiferi, comporteranno un interesse netto annuo del 7,49 per cento, a fronte dell'8,80 dei titoli emessi qualche ora prima;

il ritardo dell'operazione di adeguamento di tali rendimenti comporterà un danno di 1.113 miliardi al tesoro;

moltissimi dei buoni fruttiferi sottoscritti nella mattinata del 28 ottobre a condizioni più favorevoli appartenevano, così come riportato dalla stampa, ad acquirenti stranieri —:

quali siano stati i motivi del ritardo del decreto di adeguamento dei tassi annui;

se, nel caso specifico, intendano avviare un'indagine ispettiva per verificare l'effettiva entità dei danni alle finanze pub-

bliche e se esistano secondi fini, manovre occulte o speculative derivanti dall'operazione sopra descritta. (4-05100)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15-bis del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito in legge, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1996, n. 74, prevede un rifinanziamento di nove miliardi per il recupero delle abitazioni private nei comuni ricompresi nella comunità montana della Valnerina;

con tale norma vengono esclusi dai comuni finanziati il comune di Ferentillo (ricompreso invece in tutte le precedenti providenze), nonché quelli di Arrone, Montefranco e Polino, che, pur essendo ubicati in Valnerina, ricadono nella provincia di Terni e non fanno parte della comunità montana citata nella legge;

invece in tali comuni, e particolarmente in quello di Ferentillo, è ancora ingente la necessità di finanziamenti per il ripristino degli edifici di proprietà privata danneggiati dai terremoti del 1979 —:

se e quali immediate iniziative intendano adottare e quali finanziamenti ulteriori stanziare, di concerto con la regione Umbria, per consentire la prosecuzione dei programmi di recupero del patrimonio edilizio a Ferentillo e nella Valnerina « ternana », che versa ancora in constatabili precarie condizioni. (4-05101)

BOCCHINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 3 novembre 1996 numerosi agricoltori di Villa Literno hanno manifestato con un corteo di trattori per sensibilizzare le autorità competenti in merito al problema del cosiddetto « canale di vena », antico corso d'acqua che serviva ad

irrigare le fertili terre del comune di Villa Literno, da anni non più utilizzabile perché mai dragato;

nell'agro-aversano, zona particolarmente colpita dal dramma della disoccupazione, l'agricoltura rappresenta la principale economia;

l'assenza di acqua dolce e l'arrivo di salsedine della vicinissima costa stanno mettendo a repentaglio ogni anno il lavoro degli agricoltori liternesesi —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità affinché effettuino gli ordinari lavori di manutenzione, permettendo agli agricoltori il normale lavoro dei loro raccolti. (4-05102)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al sistema di reclutamento del personale ai sensi della legge n. 417 del 1989 e successive modificazioni (articoli 399 e seguenti del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994), se non ritenga che sia assurdo ed inconcepibile che vengano sostanzialmente esclusi, anzi penalizzati, dai benefici della legge coloro che dovrebbero essere i primi destinatari, non avendo, come accade a molti insegnanti della provincia di Reggio Calabria, alcuna occupazione, mentre altri, provenendo da altre province dove si trovano già in ruolo e spesso nella stessa classe di concorso, occupano un posto di lavoro;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, mediante un adeguato provvedimento, al fine di evitare che perduri una situazione di grave penalizzazione nei riguardi di numerosi docenti disoccupati, garantendo agli insegnanti « precari » non immessi in ruolo una adeguata percentuale di posti, di modo che si possa dare un contributo alla soluzione del problema della disoccupazione intellettuale, che in Calabria e nel Sud raggiunge punte oltremodo drammatiche. (4-05103)

CREMA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560, ha dato l'avvio alla cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, alloggi acquisiti, realizzati o recuperati a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della regione o di enti pubblici territoriali;

tra questi alloggi rientrano anche quelli di proprietà del demanio dello Stato;

la legge imponeva che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, le regioni, su proposta degli enti proprietari, formulassero piani di vendita, al fine di rendere alienabili determinati immobili nella misura massima del 75 per cento e, in ogni caso, non inferiore al 50 per cento del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia;

da più parti viene fatto presente che il ministero delle finanze, tramite i competenti dipartimenti del territorio, ha individuato il patrimonio vendibile come stabilito dal dettato legislativo, senza però dare seguito a nessuna delle procedure previste per le alienazioni vere e proprie;

in questo modo si è creata una situazione di evidente disparità di trattamento, assolutamente ingiustificata, tra utenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica demaniali e degli altri enti —:

per quale motivo non siano state avviate le procedure previste per le alienazioni vere e proprie da parte del ministero delle finanze, tenuto conto, oltretutto, della necessità pressante, in questa fase, di reperire nuove risorse;

come s'intenda intervenire per far sì che in tutto il territorio nazionale si possa procedere all'alienazione di quella quota di patrimonio, prevista per legge, di proprietà del demanio di Stato;

a che punto sia, nel territorio nazionale, l'applicazione di quanto previsto dalla legge 2 dicembre 1993, n. 560.

(4-05104)

GATTO, GIACCO, PITTELLA, OLIVO, CARLI e SPINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il disabile, sia cerebrale che motorio, necessita, per i più comuni atti della vita di relazione, dell'assistenza continua di una persona;

tali handicappati vengono definiti gravi e beneficiano, a causa della patologia da cui sono affetti, di un accompagnatore;

allorquando tali ammalati vengono ricoverati in ospedali pubblici o in cliniche private, vengono allettati in corsie per cosiddetti utenti normali (non disabili);

il fatto di dover convivere con persone autosufficienti crea forte imbarazzo sia al disabile che al non disabile;

anche sulle vetture ferroviarie sono previste, oramai da decenni, posti riservati ai non autosufficienti —:

se ritenga indispensabile ed indifferibile creare in ogni reparto di ospedale e di clinica privata perlomeno una stanza di degenza riservata ai disabili con due letti, di cui uno utilizzabile dall'accompagnatore.
(4-05105)

CIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

con i fondi all'uopo stanziati dalle leggi finanziarie 28 febbraio 1986, n. 41, e 11 marzo 1987, n. 67, nel corso degli anni 1987-1990 sono stati ammessi a contributo i programmi costruttivi proposti da circa seicento cooperative edilizie a proprietà indivisa, costituite esclusivamente fra appartenenti alle forze armate e di polizia;

per ciascuna cooperativa, il contributo concesso (per legge trentacinquennale) è stato commisurato al quattro per cento annuo della spesa di lire seicento milioni, determinata forfettariamente per consentire alle cooperative stesse di ottenere l'assegnazione dell'area e l'approvazione degli elaborati tecnici, dai quali sa-

rebbe stato, poi, possibile individuare la spesa effettivamente necessaria per la realizzazione dell'opera;

le opere richiamate (facendo riferimento alla legge 2 luglio 1949, n. 408, articolo 1) prevedono, però, che detto contributo sia commisurato all'intera spesa riconosciuta necessaria e, quindi, una volta ottenuta l'approvazione dei progetti, dette cooperative inoltrano istanze al ministero dei lavori pubblici al fine di ottenere la concessione del contributo statale anche sulla spesa eccedente i seicento milioni;

con lo stanziamento di dieci miliardi di lire, autorizzato sul capitolo 8277 del bilancio del ministero dei lavori pubblici con legge n. 433 del 1994, è stato possibile assicurare il contributo del quattro per cento sull'intera spesa sostenuta dalle cooperative che avevano comunicato di aver terminato o di stare per terminare i lavori di costruzione degli alloggi, ed è stato concesso alle altre cooperative, che avevano dimostrato di essere tuttora operanti, un contributo suppletivo in misura tale che ognuna godesse del beneficio del contributo nella misura di almeno il trentacinque per cento della spesa prevista come necessaria;

allo stato attuale delle cose, per consentire la concessione a ciascuna cooperativa del contributo statale sulla differenza ancora non coperta da tale beneficio, sarebbe necessario un ulteriore stanziamento di circa cinquanta miliardi di lire;

tale stanziamento, in analogia al contributo originario che andrebbe ad integrare, dovrebbe avvenire, però, sotto forma di limite di impegno trentacinquennale e comporterebbe, perciò, a carico dello Stato, una spesa complessiva di 1.750 miliardi di lire che, seppure frazionata in trentacinque anni, comporterebbe necessariamente, per tale periodo, l'introduzione di un elemento di rigidità nel bilancio statale (cinquanta miliardi l'anno per trentacinque anni);

la difficoltà di identificazione della fonte da cui reperire i fondi necessari

hanno fino ad oggi costituito un notevole ostacolo all'adozione del necessario strumento legislativo che, per la sua natura, non può prescindere dal consenso del ministero del tesoro;

peraltro, sembrerebbe opportuno che tale problema venga tenuto in debito conto in sede di formulazione del prossimo bilancio per l'anno 1997, inserendovi il predetto nuovo limite di impegno, anche eventualmente frazionato in più esercizi;

sarebbe inoltre opportuno nello strumento legislativo inserire la trasformazione del regime giuridico dalla proprietà indivisa in proprietà individuali (tale trasformazione andrebbe a favore ad esempio di quelle particolari condizioni verificatesi nell'espletamento del servizio: morte del militare proprietario, attualmente non tutelato, e perdita conseguente dell'alloggio da parte del nucleo convivente);

il ministero dei lavori pubblici non finanzia il capitolo di spesa della legge in questione, o meglio taglia in maniera netta tutto ciò che nel disegno di legge finanziaria viene previsto, non permettendo né l'avvio di nuove cooperative (mettendo nella condizione i ceti sopraindicati di rivolgersi al mercato libero con costi notevolmente superiori), o cosa altrettanto grave non integra i contributi già concessi fino alla concorrenza del quattro per cento; pertanto, le cooperative, andando in ammortamento mutuo, avendo completato i lavori, si trovano a pagare delle rate di mutuo superiori a quelle previste (un milione e mezzo di lire di media) che, tolto ad uno stipendio medio, crea indubbi problemi finanziari ed economici -:

quali siano le soluzioni che intenda adottare al riguardo ed in quali tempi.

(4-05106)

ALBORGHETTI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1996, prima dell'inizio della partita Atalanta-Lazio alcuni

tifosi dell'Atalanta, simpatizzanti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, si stavano recando allo stadio di Bergamo;

gli stessi all'entrata della curva Nord, sono stati perquisiti all'ingresso da due « celerini » e trovati in possesso di una bandiera disegnata su telo bianco e rappresentante una stella a sei punte racchiusa in un cerchio, il tutto di colore verde;

tale bandiera è stata sequestrata dai « celerini » in divisa presenti e consegnata a due funzionari della Digos;

ai tifosi dell'Atalanta è stato riferito che la stessa bandiera poteva essere ritirata presso la questura di Bergamo la settimana successiva;

il trattato di Helsinki, sottoscritto anche dall'Italia, prevede il diritto all'autodeterminazione dei popoli e l'articolo 2 della Costituzione italiana dispone che: « la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »;

in molti stadi si vedono bandiere e striscioni riconducibili al partito fascista e nazista, peraltro preclusi dalla nostra Costituzione;

fatti come quelli sopra indicati, accaduti a Bergamo, servono solo ad esasperare le tensioni e i delicati equilibri repressi sino ad ora, e che solo l'azione pacifica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania riesce a calmierare;

la maggior parte delle forze dell'ordine, è ampiamente risaputo, è di origine meridionale -:

se questa azione sia frutto di un'iniziativa personale delle forze dell'ordine o non rientri in un preciso progetto che mira alla repressione dell'idea politica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania nelle regioni del Nord;

se si intenda intervenire per raffreddare un clima che, ad avviso dell'interrogante, presenta i caratteri del razzismo presente nelle forze dell'ordine in particolare nella provincia di Bergamo;

se si intende prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di chi ha ordinato il sequestro della stessa bandiera e/o dei loro superiori. (4-05107)

SAPONARA, PARENTI, MANCUSO, COLLETTI e REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un'aspra ed inquietante polemica fra il Ministro dei lavori pubblici e la Guardia di finanza;

la stessa ha origine dal coinvolgimento del Ministro nella vicenda processuale pendente a carico di Francesco Pacini Battaglia, Lorenzo Necci, Giuseppe Lucibello e altri dinanzi l'autorità giudiziaria di La Spezia;

la pubblica opinione è gravemente e comprensibilmente turbata dal succennato conflitto e in particolare dai toni minacciosi e comunque alterati usati dal Ministro;

il Ministro, al pari di ogni altro cittadino, ha il diritto e anzi il dovere di difendersi in tutti i modi e con tutti i mezzi consentiti dalla legge. E ciò senza che la sua posizione ne limiti le iniziative difensive, ma senza che le agevoli atteso il potere inevitabilmente connesso alla carica, ciò che costituirebbe un evidente e inammissibile privilegio e disparità nei confronti degli altri cittadini;

nella vicenda « mani pulite » di cui il Ministro è stato, per sua stessa ammissione, il maggior propulsore, i politici coinvolti venivano « costretti », o comunque invitati, a dimettersi dalle cariche ricoperte. A tale proposito la procura della Repubblica di Milano aveva « ammonito » coloro che avessero scheletri nell'armadio a non partecipare a competizioni politiche o con-

correre a cariche pubbliche e ciò poiché la collettività non avrebbe « tollerato » candidati sfiorati da sospetti;

nonostante la frenetica attività del Ministro si ha ragione di ritenere, a parere degli interroganti, che allo stesso, intento a difendere strenuamente la propria onorabilità, difettino il tempo, la serenità e la credibilità indispensabili per adempiere al meglio ai propri compiti istituzionali: e ciò nel rapporto con gli altri membri del Consiglio dei Ministri, con il Parlamento, e con altre importanti istituzioni della Repubblica (come la Guardia di finanza) —:

se, alla luce delle circostanze sopra evidenziate, ritenga compatibile la permanenza del Ministro dei lavori pubblici nell'attuale compagine governativa. (4-05108)

SAPONARA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Gico (guardia di finanza) di Firenze ha depositato presso la procura della Repubblica di La Spezia un voluminoso rapporto relativo ad indagini effettuate nella vicenda Pacini Battaglia;

i *mass media* hanno dato notizia che in quel rapporto si parla di riscontri oggettivi alle accuse contenute nelle intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate nello studio di Pacini Battaglia;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, nel proclamare l'assoluta « innocenza » del suo ufficio, attribuisce sia la fuga di notizie sia le eventuali prospettazioni accusatorie a « manovre calunniose » della guardia di finanza;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di La Spezia ha escluso che quel rapporto contenga accuse alla procura di Milano, aggiungendo comunque di non averlo ancora letto;

il sostituto procuratore dottor Cardino, dopo aver parlato di illazioni, si è rifiutato di aggiungere altro, per non pregiudicare il prosieguo delle indagini;

l'opinione pubblica è turbata da queste gravissime notizie ed ansiosa, al pari dei magistrati vittime di dette « illazioni », di conoscere al più presto possibile la verità, o quanto meno gli elementi posti a fondamento dell'accusa;

sarebbe dunque necessario che le autorità giudiziarie di La Spezia (e di Brescia, ove in quel rapporto si accenni a magistrati della procura di Milano attualmente in servizio) esaminino con assoluta urgenza il rapporto e gli allegati e, con altrettanta urgenza, contestino agli interessati gli elementi a carico, dando così agli stessi la possibilità di difendersi ed all'opinione pubblica la possibilità di orientarsi in una situazione che rischia di minare irreversibilmente la credibilità delle istituzioni, siano esse Guardia di finanza o magistratura —:

quali iniziative intendano assumere affinché le questioni sopra evidenziate possano essere affrontate e risolte in un clima di massima serenità, evitando possibili fughe di notizie e consentendo il più trasparente svolgimento dell'attività della polizia giudiziaria. (4-05109)

DEODATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato vivissimo allarme e preoccupazione l'annunciata intenzione della multinazionale Nestlé di chiudere lo stabilimento di Abbiategrasso (MI), in attività dal lontano 1925, nel quale tuttora trova svolgimento l'attività industriale di una linea di prodotti tra i quali il « Nescafé » e il « Nesquik »;

tale provvedimento — se attuato — aggraverebbe sensibilmente la già precaria situazione economica e occupazionale dell'area, traducendosi nella soppressione di centodieci posti di lavoro in atto coperti per la maggior parte da donne e per le quali non si profila alcuna credibile alternativa professionale —:

se, a fronte della annunciata chiusura, il Governo ritenga di intervenire ur-

gentemente, d'intesa con la Regione Lombardia e le amministrazioni locali, al fine di promuovere un risolutivo confronto con i vertici decisionali dell'azienda che veda coinvolte anche le rappresentanze sindacali dei lavoratori, con l'obiettivo di assicurare la continuità produttiva dello stabilimento di Abbiategrasso, la cui tradizionale attività è profondamente radicata nell'economia del territorio. (4-05110)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato sono in agitazione per protestare contro la presenza, a loro giudizio spesso invadente, degli agenti della polizia ferroviaria nei confronti del personale di categoria;

a causa della scarsa collaborazione fra i ferrovieri e la polizia, i responsabili del servizio sui treni delle F.S., hanno deciso, a partire dal 2 novembre 1996, di inoltrare ogni denuncia comportante l'intervento delle forze dell'ordine non più ai commissari di polizia ferroviaria, ma all'arma dei carabinieri, anche nel caso che non siano di stanza reparti dei militi nelle stazioni —:

quali interventi s'intendano attivare per ricomporre la condizione di collaborazione tra i due settori di servizio ed accertare i casi d'intemperanza, dell'una o dell'altra parte, che possano aver turbato l'equilibrio e la necessaria armonia tra persone preposte alla sicurezza, all'ordine ed al *confort* degli utenti viaggiatori. (4-05111)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1996 sono stati appaltati alla ditta Demaco i lavori per la costruzione del ponte sul torrente Bagni di Lamezia Terme in località Caronte (Lamezia);

i lavori di costruzione del ponte, situato sulla diramazione strada statale 18 per Gizzeria-Martirano, sono stati iniziati nel mese di settembre 1996, ma immediatamente dopo sospesi;

la Demaco, infatti, dopo aver demolito il vecchio ponte pericolante ha sospeso i lavori di costruzione;

a seguito di ciò si è verificata una situazione di disagio, dovuta non solo alla mancata esecuzione dell'opera, ma anche e soprattutto ai problemi causati dal cantiere abbandonato;

il cantiere non risulta transennato e non vi è alcuna segnaletica di pericolo; ciò comporta seri rischi per la popolazione, accentuati dalla vicinanza di una scuola —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere affinché siano rese note le cause dell'arresto dei lavori e per far sì che si provveda con la massima urgenza alla eliminazione di ogni rischio per la popolazione e, quanto prima, al completamento dell'opera nei tempi stabiliti. (4-05112)

RASI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 233 del 1995, unanimemente approvata, il Parlamento intendeva procedere al risanamento ed al rilancio del settore spaziale nazionale mediante lo strumento della « amministrazione straordinaria » della Agenzia spaziale italiana, della durata di un anno a partire dal 1° luglio 1995 (successivamente prorogata sino all'insediamento dei nuovi vertici, comunque non oltre al 31 dicembre 1996);

primo obiettivo della legge straordinaria sull'Asi era la messa a punto del futuro piano pluriennale per lo spazio, nonché la definizione di nuovi strumenti di intervento governativo, sulla base delle risultanze del lavoro della « commissione dei cinque saggi », scelti tra esperti di risonanza internazionale, tra cui il Nobel Rub-

bia (presidente) e l'onorevole Ruberti del Pds; gli esiti e le proposte della commissione dovevano essere portati in discussione al Parlamento entro il febbraio 1996 dal Ministro competente (Murst), in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 233 del 1995, articolo 4, comma 2; in tale contesto, il periodo di amministrazione straordinaria doveva rappresentare un ponte verso un definitivo, più razionale assetto strutturale e programmatico del settore spaziale in Italia;

secondo obiettivo della legge straordinaria era la messa a punto da parte dell'amministratore straordinario (ing. Silvano Casini) e la relativa approvazione governativa di un piano triennale di risanamento finanziario che consentisse la soluzione della grave congiunturale situazione economica dell'Asi, ente in questi ultimi due anni paralizzato per effetto di un *deficit* dichiarato di 1.265 miliardi di lire a fine 1995; tale situazione è stata determinata da una serie di impegni economici, anche recenti, presi nei confronti della Agenzia spaziale europea e delle industrie nazionali, ben oltre le possibilità concesse dalle leggi finanziarie ed al di fuori delle normative di contabilità vigenti per la pubblica amministrazione;

il raggiungimento di questi due obiettivi avrebbe consentito il riavviamento ed il rilancio dell'importantissimo settore spaziale, le cui componenti industriali e scientifiche hanno sofferto, in questi ultimi due anni, danni ingentissimi;

in realtà si è assistito, in questi ultimi mesi, ad una serie di iniziative ed atti governativi in pieno contrasto con le esplicite richieste, gli obiettivi e gli effetti della legge n. 233 del 1995, spesso contraddittori tra di loro, che hanno determinato grave sconcerto e preoccupazione circa il rispetto di fondamentali principi di correttezza costituzionale e di legittimità procedurale;

l'ex Ministro della università e della ricerca scientifica Salvini aveva inviato alle Camere, lo scorso mese di febbraio 1996, l'articolata e completa relazione finale

della commissione Rubbia (« Piano quadro per lo spazio »), facendone implicitamente propri i contenuti; ciononostante, né l'allora Ministro, né l'attuale hanno ancora oggi soddisfatto l'obbligo di proporre formalmente e discutere in Parlamento il futuro assetto istituzionale e programmatico dello spazio;

ciononostante, il Ministro Berlinguer, considerando evidentemente prioritaria la nomina di nuovi vertici dell'Asi come espressione del potere dei partiti attualmente al governo, si è affrettato, sin dal luglio 1996, malgrado la proroga della scadenza della amministrazione straordinaria, alla designazione del nuovo presidente dell'Asi (ex parlamentare del Pds), sulla base della preesistente legge istitutiva n. 186 del 1988, che nei fatti, oltre che nelle procedure parlamentari seguite, è da ritenersi abrogata;

il Ministro Berlinguer, con decreto interministeriale del 26 settembre 1996, di concerto con il Ministro del tesoro (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*) si è affrettato ad approvare il piano di risanamento finanziario presentato dall'amministratore straordinario dell'Asi, i cui contenuti sono sorprendentemente in contrasto con le esplicite raccomandazioni della « relazione Rubbia », formalmente trasmessa al Parlamento dal predecessore Salvini;

l'approvazione da parte del Ministro Berlinguer del piano di risanamento dell'Asi non è stata basata, a quanto è dato sapere all'interrogante, sulla verifica, da parte degli organi del ministero istituzionalmente incaricati, della effettiva situazione finanziaria dell'ente (sottoposto da anni a massicce indagini della procura della Corte dei conti), né di una accertata valutazione dei nuovi impegni programmatici, in assenza per di più dei bilanci a consuntivo per gli anni 1994 e 1995; tale verifica era stata fortemente sollecitata anche da parte della « commissione dei cinque »;

l'approvazione del piano di risanamento è avvenuta in piena contraddizione con quanto lo stesso Ministro Berlinguer

aveva fermamente sostenuto nella audizione parlamentare del 9 luglio 1996, nel senso di volere cioè approvarlo e renderlo esecutivo solo a valle dell'insediamento o dei nuovi vertici dell'ente (oggi non ancora insediati), onde evitare di « ... far cadere sulle loro spalle una decisione derivante da un organo temporaneo.. » (Atti parlamentari, n. 2, pagina 31 — Commissione X della Camera dei deputati);

con decreto interministeriale del 13 settembre 1996, il Ministro Berlinguer ha altresì approvato, su richiesta dell'amministratore straordinario, il ricorso eccezionale dell'Asi al prestito sul mercato finanziario per cinquecento miliardi di lire, allo scopo di coprire buona parte degli impegni indebitamente presi nel passato; tale prestito, aggiungendosi al precedente prestito pluriennale di oltre cinquecento miliardi assunto dall'ex Ministro Salvini per la sottoscrizione di nuovi programmi dell'Esa (conferenza di Tolosa dei Ministri europei per lo spazio, ottobre 1995) ha portato, a quanto è dato sapere, ad un onere passivo a carico dell'Asi (e quindi dell'erario) di circa 190 miliardi di lire, per il pagamento degli interessi finanziari pluriennali e dei diritti bancari —:

nel caso in cui non sia in grado di smentire gli elementi citati nella premessa, con quali motivazioni e giustificazioni abbia approvato e reso esecutivo il piano di risanamento finanziario pluriennale predisposto dall'amministratore straordinario dell'Asi, senza le necessarie verifiche che accertassero il reale stato finanziario dell'ente;

con quali motivazioni e giustificazioni abbia approvato e reso esecutivo il ricorso, da parte dell'Asi, al credito finanziario sul mercato bancario per l'importo di cinquecento miliardi (invece di prevedere strumenti di intervento finanziario più corretti e convenienti per l'erario), allo scopo di coprire impegni presi dai precedenti vertici dell'Asi al di fuori delle norme che regolano la contabilità dello Stato;

con quali motivazioni e giustificazioni abbia preso le decisioni di cui sopra in

aperto contrasto con le risultanze *ex lege* della « commissione Rubbia », fatte proprie dal predecessore Salvini e trasmesse ufficialmente al Parlamento nel febbraio 1996;

qualora venga accertata dalla competente procura della Corte dei conti la illegittimità degli impegni presi dall'Asi, al di là delle disponibilità consentite dalle leggi finanziarie, se non ritenga di essersi assunto la responsabilità, nei confronti dell'erario, di avere autorizzato indebitamente pagamenti a terzi per interessi e costi passivi, che nel piano di riassetto sono stati quantizzati in 190 miliardi di lire;

se invece non ritenga che sarebbe stato più consono con una corretta procedura e, nella sostanza, anche conforme al dettato della legge, affrontare e risolvere le problematiche finanziarie e programmatiche dell'Asi sulla base delle indicazioni fornite nelle previste (legge n. 233 del 1995) sedi parlamentari, onde evitare anche sospetti riguardo alle motivazioni ed alla trasparenza delle decisioni prese. (4-05113)

MOLINARI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ordini degli assistenti sociali del nostro Paese hanno denunciato gli ostacoli legislativi che si frappongono alla completa attuazione della legge n. 84 del 1993, che riconosce agli assistenti sociali compiti di organizzazione e di programmazione nonché di direzione e di coordinamento dei servizi sociali perché in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993. Con la legge n. 84 del 1993 il legislatore, infatti, non si è limitato al riordino della « professione » di assistente sociale, prevedendo l'iscrizione all'albo istituito presso gli ordini regionali ed interregionali nonché l'acquisizione del titolo di studio del diploma universitario, ma ha anche espressamente precisato che « l'assistente sociale svolge compiti di ge-

stione, concorre alla organizzazione ed alla programmazione e può esercitare attività di coordinamento o di direzione dei servizi sociali » (articolo 1);

dall'introduzione di tale legge sarebbe dovuto discendere l'adeguamento di tutte le disposizioni normative in contrasto con essa, ed in particolare di quelle, anche di natura contrattuale, che ancora prevedono il possesso del diploma di laurea quale unico requisito per accedere alla qualifica di dirigente del servizio sanitario nazionale (per esempio, l'articolo 26 del decreto legislativo n. 29 del 1993);

tali norme, inoltre, sono confliggenti non solo con il nuovo ruolo e le nuove responsabilità previste per la figura dell'assistenza sociale *ex legge* n. 84 del 1993, ma anche con la equiparazione, ad ogni effetto di legge, del diploma universitario al diploma di laurea, entrambi definiti titoli universitari di primo livello —:

quali iniziative intendano assumere per adeguare le norme di accesso alla carriera dirigenziale nel servizio sanitario nazionale alla normativa speciale che ha attribuito agli assistenti sociali funzioni direttive, equiparando il titolo da essi posseduto (diploma universitario) a quello previsto per accedere alle norme direttive. (4-05114)

TASSONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Provveditorato agli Studi di Roma esiste una linea telefonica perennemente occupata e, quando ciò non accade, non risponde alcun operatore;

quanto precede provoca notevoli disservizi e danni all'utenza, costretta a recarsi di persona presso tali uffici anche per semplici informazioni, il che intralcia viepiù l'azione amministrativa —:

quali provvedimenti intendano adottare per rendere funzionale l'ufficio infor-

mazioni del Provveditorato agli Studi di Roma, con il conseguente smistamento delle linee agli uffici competenti;

quale risultato abbia prodotto la famosa direttiva della Funzione pubblica — sbandierata da tutti i *mass media* — in ordine alla quale qualsiasi ufficio pubblico doveva rispondere alle chiamate telefoniche entro il terzo squillo. (4-05115)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

i consiglieri del polo per le libertà del comune di Padova hanno inviato al prefetto di Padova e al ministro dei lavori pubblici una richiesta di diffida nei confronti del comune di Padova per la palese inadempienza dello stesso comune nella predisposizione ministeriale del piano urbano del traffico;

la direttiva del Ministro dei lavori pubblici n. 77 del 12 aprile 1995, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1995, ha fissato, al punto 5.8, il termine di un anno per la adozione, da parte dei comuni, del piano urbano del traffico, previsto dall'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada);

la funzione di detto piano, che doveva, dunque, essere adottato entro il 24 giugno 1996, è definita dal comma 4 dello stesso articolo 36 del nuovo codice della strada, che finalizza tale atto programmatico « ad ottenere il miglioramento delle condizioni di circolare e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi »;

il comune di Padova ha lasciato correre il suddetto termine del 24 giugno 1996, senza che il consiglio abbia adottato il piano urbano del traffico di Padova; anzi, l'istruttoria del Piano urbano del

traffico è assolutamente lontana dal provvedimento finale, al punto che nemmeno la giunta municipale ha ancora deliberato una proposta in tal senso. Detta inadempienza, relativa ad un atto di così fondamentale importanza, è addirittura aggravata dal fatto che il medesimo comune di Padova non si è mai dotato di un piano urbano del traffico, nonostante detto adempimento fosse previsto fin dall'articolo 3 della legge 24 marzo 1989, n. 122. Tuttavia, la necessità di una urgente adozione del Put da parte del comune di Padova risulta ancor più evidente per il fatto che, pur senza alcuna programmazione della viabilità urbana, l'amministrazione sta promuovendo provvedimenti di rilevanza fondamentale ai fini della mobilità cittadina; infatti, in data 22 luglio 1996 è stato approvato, con delibera consiliare n. 111, il progetto preliminare per la costruzione di corsie riservate per i mezzi pubblici in importanti direttrici del traffico quale, ad esempio, l'asse ad ovest di via Chiesanuova - via Vicenza - corso Milano, nonché di volere mutare radicalmente la viabilità nella direzione est in via San Marco;

il comune di Padova, dunque, non ha rispettato l'obbligo di provvedere, nei termini di cui al punto 5.8 della direttiva del ministero dei lavori pubblici n. 77 del 1995, ad adottare un piano urbano del traffico, e, al riguardo, l'articolo 36, comma 10, del nuovo codice della strada, nonché il punto 5.8, ultimo comma, della medesima direttiva ministeriale n. 77 del 1995, prevedendo che, in caso di inadempienza, su segnalazione del prefetto, il ministero dei lavori pubblici assegni un termine al comune per adottare il Put e, trascorso inutilmente detto termine, lo stesso ministero provveda d'ufficio all'esecuzione del piano ovvero nomini un commissario *ad acta* —:

se, nell'esercizio di poteri di cui al comma 10 dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 285 del 1992, intenda diffidare il comune di Padova a provvedere, entro il termine che sarà ritenuto congruo, ad approvare il piano urbano del traffico;

se intenda provvedere alla esecuzione d'ufficio, ovvero nominare un commissario *ad acta*, qualora il comune di Padova non adempia entro il termine indicato.

(4-05116)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in via del Risaro, nel territorio del comune di Roma (XII circoscrizione), nel tratto tra la via Pontina e la Via C. Colombo, in un'area adiacente al perimetro della tenuta di Castel Porziano è stato aperto, da circa venti giorni, un cantiere ed è stata apposta una recinzione di circa centocinquanta metri;

non è stato apposto alcun cartello segnalatore indicante la natura ed il committente dei lavori in corso, presumibilmente edili;

la zona in oggetto è a ridosso del perimetro dell'area protetta prevista dal piano regionale di parchi e delle riserve, adottato con delibera n. 8098 del 29 settembre 1992, di Decima Malafede;

la stessa è stata inserita come area protetta nel testo della legge quadro attualmente all'esame della commissione ambiente della regione Lazio;

la zona sulla quale insiste il cantiere è limitrofa alla tenuta presidenziale di Castel Porziano;

tale comprensorio ha un alto valore naturalistico, caratterizzato dalla presenza di flora mediterranea e da un sistema di acquitrini e paludi ricoperti da formazioni miste;

notevole è l'interesse per l'aspetto paleontologico e il valore paesistico storico-culturale del comprensorio, caratterizzato da numerosi resti di ville romane e medioevali;

va salvaguardata la fauna di quella che un tempo era la tipica campagna romana —:

quale sia la natura e l'oggetto dei lavori in corso in via del Risaro;

quale motivo abbia consentito l'apertura del cantiere senza segnalazione dell'oggetto e del committente come da leggi in vigore;

quali sono gli estremi autorizzativi di tali lavori;

se non ritengano tali lavori in contrasto con il valore ed il pregio del comprensorio su cui ricadono l'area protetta e la tenuta presidenziale;

se non ritengano opportuno emettere provvedimenti a tutela di detto comprensorio;

se risponda al vero che tali lavori hanno come oggetto strutture destinate al corpo dei Nocs. (4-05117)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

recenti stime sanitarie evidenziano per la Sicilia l'esistenza di circa cinquantamila malati di Alzheimer, la malattia degenerativa del cervello che provoca demenza, in rapida diffusione specie tra gli anziani, per i quali in atto l'assistenza è l'unica « terapia » possibile contro la devastazione che la malattia provoca nel paziente, nella famiglia e nei rapporti sociali;

in Sicilia non esiste ancora alcun supporto informale da parte del servizio sanitario regionale e dei presidi socio-assistenziali, per corrispondere ai bisogni dei malati e delle loro famiglie, sulle quali ricade l'intero onere finanziario e assistenziale, al fine di provvedere alla necessaria diagnosi accurata e precoce, al sostegno psicologico, ai trattamenti medici, farmacologici e riabilitativi, agli aiuti in casa, alle informazioni sulla malattia, e sugli aspetti comportamentali, previdenziali e legali nonché alla temporanea permanenza in centri diurni di sollievo;

il piano sanitario nazionale 1994-1996, all'articolo 4, sulla priorità di intervento, al comma D « Sperimentazioni ge-

stionali » stabilisce che « per garantire il raggruppamento dei risultati previsti dal piano sanitario è necessario da un lato investire risorse nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori e, dall'altro, nella sperimentazione dei modelli organizzativi innovativi »;

il decreto legislativo n. 505 del 1992, nel ribadire l'esclusiva competenza della regione in materia gestionale, prevede che, in accordo con il Ministero della sanità, le regioni studieranno e sperimenteranno appositi modelli per migliorare la qualità dell'assistenza e per valutare i risultati conseguiti sia in termini economici che in termini di qualità dei servizi erogati;

già da tempo la regione Lombardia, la Liguria ed altre regioni hanno individuato tra le priorità di intervento il problema Alzheimer e, in accordo con il Ministero della sanità, hanno varato il « piano Alzheimer » per la « sperimentazione gestionale della rete regionale di servizi per anziani affetti da Alzheimer » a livello regionale e zonale, tale da garantire ai pazienti ed ai familiari un *continuum* assistenziale capace di fornire risposte a tutti i livelli di intervento necessari —:

quali iniziative siano state intraprese, in accordo con la Regione siciliana, come previsto nel decreto legislativo n. 502 del 1992, per coprire del minimo di assistenza la popolazione dell'isola affetta dal morbo di Alzheimer. (4-05118)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

appare utile che ciascun parlamentare venga tempestivamente a conoscenza dei deliberati del Consiglio dei Ministri, non solo come proprio bagaglio di conoscenze e di attività istituzionali, ma anche per poter dare risposte a domande conoscitive da parte dei cittadini;

al termine dei lavori di ogni Consiglio dei Ministri viene diramato un comunicato per la stampa —:

se non ritenga che ogni parlamentare abbia diritto almeno ad avere la stessa conoscenza dei fatti e degli atti deliberati, senza attendere di apprenderli dalla stampa;

se non ritenga di disporre che, al termine di ogni Consiglio dei Ministri, venga diramata una nota informativa sull'attività svolta e venga fatta recapitare ai parlamentari. (4-05119)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Chiappori n. 4-05065, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Barral.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Nappi n. 3-00392 del 29 ottobre 1996, in interrogazione con risposta scritta Nappi n. 4-05098.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1996, a pagina 4198, seconda colonna, alla ventiquattresima riga deve leggersi: « di imposizione sul volume d'affari diverse dall'Iva », anziché: « di imposizione sul volume d'affari dell'Iva », come stampato.